



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO LINCEO

STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE: MODELLI DI RACCONTO

24-25 SETTEMBRE 2025

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Arturo Carlo OTTAVIANO QUINTAVALLE (Linco, Università di Parma, coordinatore), Salvatore SETTIS (Linco, Scuola Normale Superiore Pisa), Alessandro ZUCCARI (Linco, Sapienza Università di Roma)

PROGRAMMA

Il convegno intende affrontare i cambiamenti dei modelli narrativi della storia dell'arte medievale in Italia anche in relazione con la storia dell'arte medievale di Francia, Germania, Spagna e Inghilterra. Introdurranno il convegno alcune relazioni che muoveranno dalla parziale messa fra parentesi dell'arte medievale dal tardoantico al gotico da parte delle Vite vasariane la cui impostazione fiorentino-centrica nelle scelte degli artisti è rimasta per secoli un punto di riferimento della narrazione dell'arte in Italia e fuori. Verranno poi proposte relazioni di studiosi stranieri sulla narrazione della storia dell'arte medievale in Francia, Inghilterra e Spagna anche in relazione con quella italiana. Una relazione sarà dedicata al tema del reimpiego di pezzi romani in contesti medievali. Un gruppo di relazioni affronterà i problemi della storia della storiografia dell'arte in Italia. Ad esempio sulla storia dell'arte nel meridione italiano, sull'arte al settentrione italiano. Storici del restauro affronteranno i problemi relativi alle vicende dei monumenti medievali in Italia fra XIX e XX secolo.

Il convegno si propone di mettere in evidenza il peso delle diverse tradizioni storiografiche europee caratterizzate da distinti modelli interpretativi. Ad esempio gli storici dell'arte francese per parte del XIX e ancora del XX secolo hanno proposto la Francia polo di riferimento per l'arte romanica in Spagna e in Italia; gli storici dell'arte tedesca hanno posto l'Impero come polo di riferimento per l'arte medievale in Italia. Diverso il caso dell'americano Arthur Kingsley Porter che ha riletto la storia dell'arte medievale europea in relazione alle strade del pellegrinaggio e non fondata quindi sulla idea di nazione. Importante ancora la rifondazione della storia dell'arte medievale in Italia da parte di Pietro Toesca dopo la indagine di matrice crociana della Storia dell'arte di Adolfo Venturi. Il convegno intende proporre quindi una riflessione globale sui modi di fare storia dell'arte medievale nei paesi europei anche in relazione all'Italia, modi che tanto hanno condizionato le indagini sui monumenti stabilendo spesso cronologie e collegamenti diversi proprio in relazione con le metodologie di analisi e quindi con le ideologie.

Mercoledì 24 settembre

14.00 Saluto della Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Presiede: Serena ROMANO (Université de Lausanne)

- 14.15 Salvatore SETTIS (Linco, Scuola Normale Superiore Pisa): *Reimpiego di antichità e "vantaggio" degli artisti medievali*
- 14.45 Arturo Carlo OTTAVIANO QUINTAVALLE (Linco, Università di Parma): *Storia dell'arte medievale: ideologie e modelli narrativi*
- 15.15 Nicolas REVEYRON (Université de Lyon): *Sicut lynces in Beotia. Approche épistémologique de la notion d'art roman en France au XIXe siècle*
- 15.45 Intervallo
- 16.00 Manuel CASTIÑEIRAS GONZALEZ (Universitat Autònoma de Barcelona): *Tra Jaca e Compostella, cent'anni dopo. Nuovi sguardi e narrative sulla scultura romanica lungo il Cammino di Santiago*
- 16.30 Xavier BARRAL I ALTET (Institut Nazional d'histoire de l'Art, Paris): *La centralità del racconto francese nell'Europa del 900*
- 17.00 Julian GARDNER (University of Warwick): *"Mendicant" Architecture: original vision or modern construct?*
- 17.30 Discussione

Giovedì 25 settembre

Presiede: Francesco GANDOLFO (Università di Roma Torvergata)

- 10.00 Alessandro ZUCCARI (Linco, Sapienza Università di Roma): *Roma o Firenze: il Medioevo di Vasari riletto da Gaspare Celio*
- 10.30 Manuela GIANANDREA (Sapienza Università di Roma): *Pietro Toesca e alcune delle teorie artistiche "dominanti" nella prima metà del Novecento*
- 11.00 Clario DI FABIO (Linco, Università di Genova): *Due sguardi italiani su Nicola e Giovanni Pisano: Adolfo Venturi e Pietro Toesca*
- 11.30 Intervallo
- 11.45 Gigetta DALLI REGOLI (Linco, Università di Pisa): *Riflessione sul tema dell'invenzione nell'ambito del linguaggio visivo di epoca medievale*
- 12.15 Vinni LUCHERINI (Università Federico II, Napoli): *La scrittura dell'arte medievale nell'Italia meridionale e il concetto di arte angioina*
- 12.45 Discussione

Presiede: Manuel CASTIÑEIRAS GONZALES (Universitat Autònoma de Barcelona)

- 14.30 Marco ROSSI (Università Cattolica Milano): *Una pluralità di modelli narrativi nella pittura romanica lombarda*
- 15.00 Francesco GANDOLFO (Università di Roma Torvergata): *Posizioni critiche sulle sculture del periodo normanno in Sicilia*
- 15.30 Laura CAVAZZINI (Università di Trento): *Il Medioevo alla scuola fiorentina di Longhi: connoisseurship e non solo*
- 16.00 Serena ROMANO (Université de Lausanne): *La questione del realismo tra arte, storia e storia dell'arte (con qualche pensiero su Giotto)*

- 16.30 Intervallo
- 16.45 Barbara ZILOCCHI (architetto, restauratrice, Parma): *Le coperture e i sottotetti delle cattedrali di Piacenza e di Borgo San Donnino: fasi edilizie, restauri precedenti e interventi attuali*
- 17.15 Carlo TOSCO (Politecnico di Torino): *Il patrimonio medievale nell'Italia unita: architettura, conservazione, identità*
- 17.45 Discussione

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/storia-dellarte-medievale-modelli-di-racconto>

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

Storia dell'arte medievale: ideologie e modelli narrativi

Arturo Carlo OTTAVIANO QUINTAVALLE (Linco, Università di Parma)

Metto a confronto due sistemi narrativi complessi, quelli della storia dell'arte medievale in Francia e in Italia. In Francia la riscoperta degli edifici del medioevo, a cominciare da La Madeleine di Vézelay e da Notre Dame a Parigi, vuol dire indagine storica, campagne fotografiche, programmazione dei restauri. In Italia il percorso è diverso, la divisione politica della penisola, la difficoltà di ogni discorso unitario appare evidente nella storiografia dell'arte medievale dove, progressivamente da Cattaneo, Merzario, Rivoira, matura una idea di nazione. Il contributo della storiografia francese alla storia dell'arte medievale in Italia è significativo ma deve confrontarsi con il dibattito sulle cronologie dei diversi monumenti a livello occidentale dove ancora la Francia si propone come punto di riferimento per Italia e Spagna. Lo conferma il confronto sulle cronologie dei monumenti, da Moissac a Toulouse a Cluny a Compostela, dal Sant'Ambrogio a Milano al Duomo di Modena.

Sicut lynces in Beotia. Approche épistémologique de la notion d'art roman en France au XIXe siècle

Nicolas REVEYRON (Université de Lyon)

Sicut lynces in Beotia cernere interiora feruntur (Odon de Cluny, *Collationes*, II, 9). Cette capacité à traverser du regard les apparences extérieures pour voir l'intérieur des choses est la définition la plus pertinente de l'épistémologie. Si l'historiographie de l'art roman est aujourd'hui bien établie, notamment grâce aux travaux de Jean Nayrolles, c'est en revanche de nouvelles voies de recherche qu'ouvre dans ce domaine l'épistémologie.

Les inventions du mot *roman* par Charles de Gerville et de l'expression *genre roman* par Arcisse de Caumont, dans les premières décennies du XIXe siècle, sont à l'origine de l'histoire de l'art roman en France. Les projets des deux savants se rejoignent dans le souci d'unifier les productions artistiques des VI-XIIe siècles sous une dénomination unique, mais ils s'opposent dans la perception du phénomène. Pour le premier, en effet, *roman* traduit une « dégradation » de l'architecture romaine, pour le second, le *genre roman* désigne « l'architecture romaine dégénérée ». L'analyse littéraire (grammaire, lexicale, rhétorique) de ces deux propositions met en évidence, entre les deux savants, des divergences profondes qui ont structuré l'évolution sur deux siècles de l'histoire de l'art médiéval en France : le substantif *dégradation* est connoté d'ignominie, alors que le participe passé *dégénéré* décrit scientifiquement un processus naturel.

Arcisse de Caumont a totalement innové en s'intéressant à des périodes et des arts restés très marginaux dans la culture du premier XIXe. Pour construire de toute pièce une histoire de l'art roman, il a convoqué plusieurs sciences humaines : la lexicologie (*roman*), les sciences naturelles (*genre*), la géologie (périodisation), l'archéologie alors encore définie par l'Académie française comme l'étude de l'antiquité, la géographie (l'Europe romane), l'histoire de l'art moderne (les écoles régionales). Toutes ces aides méthodologiques ont structuré et renforcé une histoire de l'art au berceau. Mais elles ont aussi corseté la recherche qui n'a commencé à s'en extraire que dans les années 1980.

Tra Jaca e Compostella, cent'anni dopo. Nuovi sguardi e narrative sulla scultura romanica lungo il Cammino di Santiago

Manuel CASTIÑEIRAS GONZALEZ (Unversitat Autònoma de Barcelona)

Cent'anni fa Arthur Kingsley Porter (1883-1933) pubblicò un'opera monumentale, *Romanesque Sculpture of the Pilgrimage Roads* (Boston, 1923), che sottolineava l'importanza della scultura lungo il Cammino di Santiago come forza trainante di creatività e innovazione tra il XI e il XII secolo. Il suo modello era basato sull'idea dell'importanza della periferia e la rilevanza della mobilità e dello scambio nella creazione della scultura romanica. Tuttavia, le sue cronologie, troppo precoci per la scultura spagnola, e la sua insistenza sui maestri itineranti non sono più accettate nell'ambito accademico. Attualmente, la storiografia preferisce formulare l'idea dei "transferts artistiques entre chantiers" su altre basi, in cui la memoria dell'artista o le scelte del committente svolgono un ruolo fondamentale.

D'altra parte, dagli anni 1970 in poi, grazie agli studi di Serafin Moralejo (1946-2011) su Frómista, Jaca, León e Compostella, la percezione dello sviluppo della scultura romanica lungo il Cammino di Santiago è condizionata dal fascino e dalla riscoperta dell'antico, un fenomeno che ha molto a che fare con lo studio della sopravvivenza e della ricezione dei sarcofagi antichi. Comunque, questo fenomeno dell'emergenza di una scultura romanica antichizzante nei regni iberici è visto oggi da una serie di autori come un'estensione della riforma gregoriana, il cui sviluppo non è privo di peculiarità.

Infine, la produzione storiografica degli ultimi anni è ricca e sfaccettata, dato che sono emersi nuovi casi di studio e varie metodologie, principalmente provenienti dal mondo anglosassone, francese e tedesco, che hanno cambiato il modo di approcciarsi alla scultura. Si tende quindi a privilegiare l'immagine rispetto all'iconografia, a cercare nella localizzazione topografica e nell'uso liturgico dello spazio la spiegazione del significato di un tema (*Liturgical Turn*), nonché a sviluppare un'intera fenomenologia legata ai cinque sensi: il movimento dello spettatore (*Phenomenology of Embodiment*), la percezione dell'immagine attraverso la policromia, o tutti i processi legati all'emozione provocata dalle immagini, dall'occhio corporeo a quello spirituale (*Sensory Turn*).

Due sguardi italiani su Nicola e Giovanni Pisano: Adolfo Venturi e Pietro Toesca

Clario DI FABIO (Linco, Università di Genova)

Nicola Pisano (e la sua bottega) come fattore periodizzante e di svolta della storia dell'arte italiana nella visione di due maestri: Adolfo Venturi e Pietro Toesca

Riflessione sul tema dell'invenzione nell'ambito del linguaggio visivo di epoca medievale

Gigetta DALLI REGOLI (Linco, Università di Pisa)

Considerazioni sul rapporto fra l'invenzione e il linguaggio delle immagini. Due casi rappresentativi fra XII e XIV secolo.

Una pluralità di modelli narrativi nella pittura romanica lombarda

Marco ROSSI (Università Cattolica Milano)

Dopo alcuni accenni storiografici sugli aspetti narrativi nella pittura romanica lombarda, si analizzano i cicli biblici e agiografici delle basiliche di San Vincenzo a Galliano (ca. 1007) e di San Calocero a Civate (fine XI – inizi XII sec.), particolarmente legate al centro episcopale di Milano. La prima presenta nell'abside *Storie di san Vincenzo*, sulla parete settentrionale della navata *Storie della Genesi*, di *Giuditta* e di *santa Margherita*; sulla parete meridionale *Storie di Sansone* e di *san Cristoforo*. La seconda, su due registri compromessi dalla costruzione di volte barocche, *Storie dell'Esodo*, di *Giosuè*, *dei Giudici*, *dei Re* e di *Sansone*, che anticipano “figuralmente” i più noti affreschi apocalittici di San Pietro al Monte.

I cicli, anche nel caso della stessa committenza, risultano ispirati a modelli narrativi diversi, analoghi a quelli delle Bibbie carolingie di Tours (Genesi), degli Ottateuchi bizantini (Sansone), della Bibbia di Ripoll (Giuditta), al ciclo romano di San Paolo fuori le mura (Esodo), a fonti agiografiche orientali circolanti in versione latina tra X e XI secolo (Cristoforo e Margherita) e all'esegesi ambrosiana.

La modalità narrativa non può prescindere dagli aspetti iconografici, che intervengono a caratterizzare la dinamica interna, “figurale” del racconto: infatti la narrazione non coinvolge solamente lo spazio in cui si distende la pittura, ma anche la “stratificazione” semantica e temporale di ogni scena, recuperando in essa la densità tipologica e figurale della storia della salvezza, secondo la lezione dell'esegesi “spirituale” diffusa nel Medioevo.

In conclusione si riscontra nella pittura romanica lombarda – ma non solo in essa – il riferimento a una pluralità di modelli narrativi, che attestano la vivacità di un ambiente culturale aperto a numerosi influssi e capace di trasmetterli in molte direzioni. Il *concepteur* non aveva la preoccupazione d'ispirarsi a fonti e modelli univoci, ma piuttosto l'obiettivo di offrire un racconto efficace a persuadere i fedeli attraverso la densità dei contenuti, la chiarezza narrativa e il coinvolgimento emotivo.

Posizioni critiche sulle sculture del periodo normanno in Sicilia

Francesco GANDOLFO (Università di Roma Torvergata)

La vicenda critica della scultura del periodo normanno in Sicilia si apre nel 1859 con il riconoscimento da parte di Gioacchino di Marzo di un ruolo significativo delle minoranze islamica e bizantina, nel creare una ragione stilistica locale, sia pure segnata da un mancato rapporto con l'antico. Nel 1904 Adolfo Venturi fu invece portato a riconoscere nel duomo e nel chiostro di Monreale la presenza dell'arte toscana, pugliese e campana, aprendo un percorso che avrebbe dominato per molto tempo. Non diversa è infatti la linea interpretativa indicata nel 1914 da Giulio Arata. In ogni caso nel 1927 fu soprattutto Pietro Toesca a riconoscere una presenza di qualità nella scultura siciliana nei casi in cui, a suo giudizio, era riconoscibile una sostanziale occidentalizzazione. Posizioni di questo tipo finirono con il diventare dominanti, come mostra bene la monografia dedicata nel 1962 al chiostro di Monreale da Roberto Salvini, in cui le radici della scultura vengono tutte riconosciute nel contesto provenzale. In questa stessa direzione si è posta anche Lorenza Cochetti Pratesi nel momento in cui ha sostenuto un rapporto della scultura del chiostro di Monreale con la scuola di Piacenza, a sua volta influenzata dalla Provenza. Nel volume che nel 2019 ho pubblicato sulla scultura nella Sicilia normanna, ho cercato invece di

trovare le ragioni che devono portare a superare la valutazione della scultura siciliana in chiave provenzale, la quale per decenni si è rivelata dominante, e a rivalutare il ruolo delle componenti locali islamiche e bizantine, anche se questo non esclude la capacità di aperture nei confronti della scultura protogotica francese, come nel caso dei portali di Santa Maria degli Alemanni a Messina.

Il Medioevo alla scuola fiorentina di Longhi: connoisseurship e non solo

Laura CAVAZZINI (Università di Trento)

Il trasferimento da Bologna a Firenze nel 1949 segnò per Longhi l'avvio di una nuova stagione di studi (nuova anche sul piano del metodo), di una nuova rivista, "Paragone", nonché di una ulteriore generazione di allievi. Il Longhi del dopoguerra non era più (o non era più soltanto) il brillante *connoisseur* padrone di una prosa ekfrastica tanto preziosa quanto irta: la sua scrittura si era fatta più piana, capace di prestarsi anche alla dimensione della divulgazione, e anzi proprio nell'apertura alla cultura di massa Longhi aveva individuato un obiettivo cruciale. I suoi interessi si erano ampliati alla letteratura che parla di arte, al tema della ricezione delle opere e degli artisti, alla loro storia critica, ai problemi della conservazione e del restauro; e questi nuovi interessi sono enunciati in modo programmatico nell'editoriale inaugurale di "Paragone" *Proposte per una critica d'arte* (1950). Per chi frequentò le lezioni fiorentine di Longhi l'esercizio dell'attribuzione finì per assumere un ruolo meno esclusivo rispetto alla generazione bolognese.

L'intervento intende soppesare il ruolo giocato dall'esercizio dell'attribuzione per gli allievi di Longhi formati all'Università di Firenze e il tipo di riflessione che il tema della *connoisseurship* attivò in seno alla sua scuola tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del Novecento.

La questione del realismo tra arte, storia e storia dell'arte (con qualche pensiero su Giotto)

Serena ROMANO (Université de Lausanne)

Il mio intervento discute il modo in cui la cultura di un'epoca o di un particolare periodo storico ha costruito la propria idea dell'artista – nel caso di Giotto, di uno degli artisti più identitari per l'intera civiltà medievale, anche non solo italiana. In questa costruzione non intervengono solo gli studi specialistici, quindi la storia dell'arte, ma un'area molto più larga di elementi culturali e storici, e hanno impatto anche eventi extra-culturali. La capacità di "realismo", per cui Giotto è stato costantemente celebrato, è stata spiegata in modo cangiante nel corso del Novecento, e oggi appare ancora mutata: discuterò alcune di queste tappe, mostrando come questa discussione interpellò la storia dell'arte ma anche, più largamente, il concetto attuale di 'verità'.

Le coperture e i sottotetti delle cattedrali di Piacenza e di Borgo San Donnino: fasi edilizie, restauri precedenti e interventi attuali

Barbara ZILOCCHI (architetto, restauratrice, Parma)

I due interventi progettati per le coperture delle cattedrali di Piacenza e di Borgo San Donnino (Fidenza), pur con evidenti differenze, come avrò modo di descrivere, sono accomunati dallo stesso approccio conoscitivo delle stratificazioni materiali, dalla consapevolezza che al passato non si può tornare, se non con azioni selettive e

compromettendo la conservazione, che il ripristino può costituire una via possibile solo quando il presente rappresenta un rischio di danno materiale e solo quando questo diventa il luogo di interpretazione del passato attraverso l'inserimento di un innesto moderno. A mio avviso questi obiettivi sono stati raggiunti con i due progetti in corso di attuazione.

I finanziamenti del PNRR,¹ finalizzati alla sicurezza sismica, quindi alla riduzione dei carichi in copertura dovuta a strutture spingenti in cemento armato, inseriti sulle coperture delle due cattedrali rispettivamente nel 1956 e nel 1959, hanno dato l'opportunità di individuare le fasi edilizie dei loro tetti, strettamente connesse con la storia costruttiva dei paramenti murari, su cui erano impostati e, dei sistemi voltati sottostanti. Ai fini del progetto la loro conoscenza è stata essenziale per individuare l'intervento più conservativo delle stratificazioni materiali e ai fini della storia dell'architettura dei due edifici è stata determinante per mettere in relazione temporale alcune parti di un sistema costruttivo complesso, quali sono stati i cantieri medievali delle due cattedrali. L'approccio conoscitivo scientifico che, in entrambe i casi, ha preceduto il progetto e che accompagna il cantiere, si è mosso su diversi ambiti disciplinari: la restituzione geometrica, materica e patologica dell'edificio con rilievo a laser-scanner, la ricerca storico-archivistica, l'analisi stratigrafica architettonica, l'analisi archeologica degli alzati, l'analisi mensiocronologica, la diagnostica mediante analisi chimico-petrografica, fisico-strutturale, l'analisi dinamica pre-intervento, che verrà eseguita anche a fine lavori. I dati ricavati e intrecciati tra loro, sono serviti a supportare le soluzioni progettuali prospettate e a scartarne altre che, come vedremo, affrontate inizialmente, non raggiungevano l'obiettivo della conservazione e della compatibilità materica.

THE ROOFS AND ATTICS OF THE CATHEDRALS OF PIACENZA AND BORGO SAN DONNINO: CONSTRUCTION PHASES, PREVIOUS RESTORATIONS, AND CURRENT INTERVENTIONS.

Barbara Zilocchi

The two interventions designed for the roofs of the cathedrals of Piacenza and Borgo San Donnino (Fidenza), while showing evident differences, as I will describe, share the same approach to understanding material stratifications. Both are based on the awareness that the past cannot be returned to, except through selective actions that may compromise preservation. Restoration can be a viable option only when the present represents a risk of material damage, and only when it becomes a means of interpreting the past through the introduction of a modern addition. In my opinion, these objectives have been achieved with the two ongoing projects.

The PNRR funding, aimed at seismic safety and thus reducing the loads on the roof due to reinforced concrete thrust structures added to the roofs of the two cathedrals in 1956 and 1959, has provided the opportunity to identify the construction phases of their roofs. These are closely linked to the historical construction of the wall surfaces on which they were built, as well as the vaulted systems underneath. For the purposes of the project, understanding these phases has been essential to identify the most conservation-minded intervention for the material stratifications. From the perspective of the architectural

¹ PNRR – Missione 1 – Componente 3 – Cultura 4.0 (MIC3), Misure 2, Investimento 2.4, Linea d'azione n.1 - Finanziato dall'Unione Europea-NextGenerationEU - "Interventi di sicurezza sismica della Cattedrale di Santa Maria Assunta di Piacenza" e "Interventi di sicurezza sismica della Cattedrale di San Donnino di Fidenza"

history of the two buildings, it has been decisive in placing some parts of a complex construction system in temporal relation, such as the medieval building sites of the two cathedrals.

The scientific knowledge approach that preceded the design and accompanies the construction site in both cases has worked across different disciplinary fields: the geometric, material, and pathological restitution of the building through laser-scanner surveys; historical-archival research; architectural stratigraphic analysis; archaeological analysis of the elevations; chronological analysis; diagnostics through chemical-petrographic, physical-structural analysis; and dynamic pre-intervention analysis, which will also be carried out at the end of the works. The data obtained and intertwined have supported the proposed design solutions and have helped discard others that, as we will see, initially considered, did not achieve the goal of conservation and material compatibility.

Il patrimonio medievale nell'Italia unita: architettura, conservazione, identità

Carlo TOSCO (Politecnico di Torino)

Il saggio esplora il valore nazionale attribuito alla storia del Medioevo al compimento dell'Unità italiana, con attenzione indirizzata verso il patrimonio architettonico. Negli stati preunitari era da tempo iniziata, nel clima della Restaurazione, una riscoperta culturale dei secoli medievali, ma in modo frammentario e con interventi promossi dalla committenza aristocratica, che esaltavano un'immagine fantasiosa e romantica dei castelli nei secoli della cavalleria. Dopo la metà dell'Ottocento il clima cambia e si moltiplicano, anche in Italia, gli studi sull'architettura romanica e gotica, seguendo l'esempio dell'Inghilterra e soprattutto della Francia del Secondo Impero, dominata dalla figura di Viollet-le-Duc. L'architettura del Medioevo diviene così un patrimonio identitario di riferimento per la costruzione della nazione, per il passaggio cruciale dall'unità politica a quella culturale. L'Italia non è soltanto la patria di Roma antica e del Rinascimento, ma anche un paese ricchissimo di memorie medievali e lo stesso Dante, il "Sommo Italiano", era un uomo del Trecento, contemporaneo di Giotto e di Arnolfo di Cambio. Un impulso forte alla riscoperta del Medioevo si realizza negli anni di Firenze capitale, quando iniziano i restauri dei monumenti maggiori e si completano le facciate di Santa Croce e di Santa Maria del Fiore. Anche l'Italia settentrionale concorre a questa riscoperta. La proposta di Camillo Boito d'identificare nell'architettura civica dei comuni lombardi il modello per la futura arte del costruire nell'Italia unita, ottiene un notevole successo, orientando gli interventi di restauro e il progetto di nuovi edifici pubblici. L'esempio più celebre è la costruzione nel 1884 del Borgo Medievale di Torino, diretta da Alfredo d'Andrade, che imita con rigore filologico un insediamento del XV secolo, riproducendo edifici conservati in Piemonte e in Valle d'Aosta. Il Medioevo civico è esaltato in diversi interventi a scala urbana, tra cui si distinguono la creazione in stile trecentesco di piazza Salimbeni a Siena, con la sede bancaria del Monte dei Paschi, e il Palazzo Comunale di San Marino, esemplato sui modelli dell'architettura civile lombarda. Sul fronte dei restauri, dopo il 1861 assistiamo ad un intenso programma di recuperi di monumenti d'importanza nazionale, che hanno la finalità di presentare un'immagine antica e insieme moderna dell'Italia unita, attenta alla cura del suo patrimonio e alla rinascita di un glorioso passato, trascurato da secoli di dominazioni straniere. In tale clima culturale un ruolo importante spetta ai poeti maggiori impegnati ad esaltare i secoli del medioevo: soprattutto l'ultimo Pascoli della

Canzone di Re Enzo, e Carducci, che avvia intensi programmi di studio e di pubblicazione delle fonti, promuovendo il recupero di monumenti trascurati, come la chiesa romanica di Polenta in Romagna, dove “forse si era inginocchiato Dante”, negli anni dell’esilio.